

Messaggio fatto ritrovare ieri a Napoli dai terroristi
«Processo» anche per il fratello di Peci
annunciano i br che lo hanno rapito

E' firmato dal «Fronte delle carceri» - Per Patrizio, il «pentito», la sentenza è già stata emessa da tempo: «sarà annientato» - Toni Negri è stato definito «infame pidocchio»

Rapimento di Peci: un fermo trasformato in arresto

Dal nostro corrispondente BENEDETTO DEL TRONTO - Il procuratore della Repubblica di Ascoli Piceno ha confermato fino a lunedì il fermo giudicato di Ettore Bondioli.

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Roberto Peci verrà sottoposto al tragico rituale del processo. «Sarà la giustizia proletaria a decidere la sua sorte».

mentale in causa da un volantino Br. «Che cosa sono oggi questi infami pidocchi di fronte al giudizio della storia?»

E in realtà l'intero comunicato - infarcito di citazioni minacciose anche a proposito del presidente Pertini, di Dalla Chiesa, della madre, del padre e della sorella di Peci - sembra motivato da pure esigenze di sopravvivenza dell'organizzazione.

I brigatisti affermano infatti che le «concezioni soggettivistiche, militariste, organizzative della lotta armata... favoriscono oggettivamente l'infiltrazione degli agenti della borghesia nel partito rivoluzionario».

Nulla trapela sulle contestazioni speculari rivolte al giovane sospettato. Nel corso della perquisizione in casa Bondioli (abitata con la famiglia a pochi chilometri di distanza da Ascoli Piceno), a Controguerra, in provincia di Teramo, dove il padre è addetto alla custodia del deposito dell'Interpol Concorde, una grossa azienda nel campo dell'abbigliamento casuale probabilmente è stato trovato qualcosa di compromettente.

Lei-motiv di questo comunicato delirante - mai come stavolta l'aggettivo è appropriato - è l'offensiva contro il «Fronte delle carceri».

La ragione per cui quest'ultimo meriterebbe la morte è dunque l'aver tentato di aiutare il fratello ad uscire dalla tragedia della latitanza, dell'assurdità di una scelta politica ormai chiaramente battuta ed isolata tra la gente, come lo stesso Patrizio Peci ammise.

«Bola chi molla» potrebbe essere lo slogan di questa offensiva mafiosa. Sferzando colpi a destra e a manca, il comunicato finisce anche per rivelare i termini dello scontro politico - chiamato dalle Br «chiarimento» - che ha portato all'affermazione delle tesi politiche contenute nella direzione strategica '80.

Paura e disagio per le popolazioni del Trapanese

Ancora scosse a Petrosino e Mazara
Arrivano gli aiuti ma «elettorali»

MAZARA DEL VALLO - Il terremoto continua. Ieri, un'altra, interminabile, mattinata di terrore con qualche crollo e un ferito grave. La terra ha tremato due volte: alle 7,43 e alle 7,58. Quasi una scossa prolungata che ha ricacciato in strada le popolazioni di Mazara del Vallo e Petrosino, già duramente provate dai disagi e dallo silticidico telurico di quest'ultima settimana.

Questa volta i pennini del sismografo del centro scientifico Ettore Majorana di Erice, hanno registrato una intensità pari al 5 e il grado della scala Mercalli con epicentro a mare a 45 chilometri dalla costa. Qualcosa in meno - quanto a forza d'urto - della scossa delle 15,01 di domenica scorsa che scoperchiò case e costrinse oltre 40 mila persone dei due centri del Trapanese a lasciare le case sia ora temporaneamente.

La vita a Mazara e Petrosino è nuovamente sconvolta: stanchezza, nervosismo, esasperazione. Una miscela che nei giorni passati, aveva provocato gravi episodi di tensione. Un gruppo di donne - per ricordare il fatto più clamoroso - aveva occupato due sere fa l'ufficio del sindaco democristiano di Mazara, avv. Nicolò Vella, reclamando un incontro con il primo cittadino inspiegabilmente assente.

Del Trapanese all'indomani della tragedia: l'accaparramento delle tende, gli assegni che passano di mano in cambio di una manciata di preferenze, e razioni «muniti» studiati a tavolino e sospette prodigalità.

Il sistema di ieri sembra destinato ad aggravare ulteriormente le condizioni di vita di questa zona.

Frasi di circostanza. In quest'ultima settimana - come hanno denunciato i compagni Giuseppe Perrone, deputato nazionale, e Ivo Vizzini capogruppo PCI all'Ars - alla vigilia delle elezioni del 21 giugno, si è fatta avanti nei due comuni terremotati, una nutrita schiera di candidati, galoppini di vari partiti, funzionari comunali, regionali e statali che tentano di pilotare la macchina dei soccorsi in una precisa direzione elettorale.

Il comune e la prefettura vengono menzionati in queste ore ai loro compiti istituzionali di coordinamento della ricostruzione, dimostrando una disorganizzazione che mette a dura prova i nervi delle popolazioni terremotate. Sembra di rivedere in piccolo le scene

del'Irpinia all'indomani della tragedia: l'accaparramento delle tende, gli assegni che passano di mano in cambio di una manciata di preferenze, e razioni «muniti» studiati a tavolino e sospette prodigalità.

«Non era mai accaduto, nella storia italiana, che un italiano, piccolo industriale di Arezzo, diventasse, nel proprio paese, rappresentante di un governo straniero. Il tutto in un giorno, quando per operazioni del genere occorrono pratiche burocratiche che richiedono anche mesi».

«Non era mai accaduto, nella storia italiana, che un italiano, piccolo industriale di Arezzo, diventasse, nel proprio paese, rappresentante di un governo straniero. Il tutto in un giorno, quando per operazioni del genere occorrono pratiche burocratiche che richiedono anche mesi».

«Non era mai accaduto, nella storia italiana, che un italiano, piccolo industriale di Arezzo, diventasse, nel proprio paese, rappresentante di un governo straniero. Il tutto in un giorno, quando per operazioni del genere occorrono pratiche burocratiche che richiedono anche mesi».

«Non era mai accaduto, nella storia italiana, che un italiano, piccolo industriale di Arezzo, diventasse, nel proprio paese, rappresentante di un governo straniero. Il tutto in un giorno, quando per operazioni del genere occorrono pratiche burocratiche che richiedono anche mesi».

«Non era mai accaduto, nella storia italiana, che un italiano, piccolo industriale di Arezzo, diventasse, nel proprio paese, rappresentante di un governo straniero. Il tutto in un giorno, quando per operazioni del genere occorrono pratiche burocratiche che richiedono anche mesi».

«Non era mai accaduto, nella storia italiana, che un italiano, piccolo industriale di Arezzo, diventasse, nel proprio paese, rappresentante di un governo straniero. Il tutto in un giorno, quando per operazioni del genere occorrono pratiche burocratiche che richiedono anche mesi».

«Non era mai accaduto, nella storia italiana, che un italiano, piccolo industriale di Arezzo, diventasse, nel proprio paese, rappresentante di un governo straniero. Il tutto in un giorno, quando per operazioni del genere occorrono pratiche burocratiche che richiedono anche mesi».

«Non era mai accaduto, nella storia italiana, che un italiano, piccolo industriale di Arezzo, diventasse, nel proprio paese, rappresentante di un governo straniero. Il tutto in un giorno, quando per operazioni del genere occorrono pratiche burocratiche che richiedono anche mesi».

«Non era mai accaduto, nella storia italiana, che un italiano, piccolo industriale di Arezzo, diventasse, nel proprio paese, rappresentante di un governo straniero. Il tutto in un giorno, quando per operazioni del genere occorrono pratiche burocratiche che richiedono anche mesi».

«Non era mai accaduto, nella storia italiana, che un italiano, piccolo industriale di Arezzo, diventasse, nel proprio paese, rappresentante di un governo straniero. Il tutto in un giorno, quando per operazioni del genere occorrono pratiche burocratiche che richiedono anche mesi».

Dove sono nascosti centinaia di fascicoli?

L'archivio di Licio Gelli: una «mina» alla deriva

ROMA - E' un archivio imponente: forse il più grande che mai prima sia riuscito a mettere insieme nel nostro paese. Sono almeno cinquecento fascicoli con carte, lettere, appunti, minitape, ritagli di giornale, contratti, corrispondenza varia e informazioni riservate di ogni genere e tipo.

Non bisogna dimenticare che della P2 facevano parte, il generale missino Vito Miceli (quello di Piazza Fontana e del processo di Catanzaro), l'altrettanto noto capitano La Bruna, sempre del Sid, il colonnello Antonio Viezzar, uomo di punta del servizio segreto, un bel numero di generali (Finanza, Esercito, Aeronautica e Marina), grossi personaggi del mondo bancario italiano, un gran numero di questi, tutti funzionari di quasi tutti i ministeri del Paese.

Ma ancora in carcere accusato di aver fornito, proprio a Gelli, materiale riservatissimo e che avrebbe dovuto rimanere, per sempre, sepolto nelle casse blindate dei servizi di sicurezza a Forte Braschi.

L'archivio Gelli, dunque, come punto nodale di tutta la scandalosa vicenda P2 e come «pozzo» dal quale potrebbero essere recuperate notizie importantissime per tentare di chiarire, fino in fondo gli scopi, i legami, gli appoggi e la impunità delle quali Gelli ha goduto per anni.

Su questo archivio non si sa molto, ma alla relazione alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul crack Sindona, poi inviata al Parlamento, è allegata una preziosa rubricetta composta da ventisei fogli con indicazioni che riguardano proprio l'archivio di Gelli. E' stata ricostruita, come è noto, alla «Globe» di Arezzo, dai giudici di Milano. Basta scorrerne le voci per capire che nell'archivio c'è materiale di prima mano e di grandissima importanza.

Pietro (183); Opus Dei (37); Pisciotti (20); Pisciotti, Comunità Italiana (84); Pisciotti Isabella (252); Progetto decreto amnistie (348); Ufficio riservato PS (87).

L'indice, compilato certamente da Gelli, continua ad elencare implacabile decine e decine di altri nomi di politici, economisti, editori, onorevoli, ministri. Insomma, c'è materiale su tutte le personalità del Paese, sui grossi avvenimenti politici ed economici, sul mondo dell'informazione e della finanza. E' davvero difficile che questa gigantesca mole di materiale venga recuperata dalla magistratura italiana.

Gelli potrebbe aver portato via tutto: in Sudamerica, il capo del novembre scorso, il fin della P2 godeva, infatti, di ampie protezioni e della qualifica di «consigliere economico» della ambasciata argentina a Roma. In questa veste poteva tranquillamente utilizzare varie diplomazie e ogni altro mezzo di spedizione che così poteva godere della franchigia e della «sperimentazione» o/e e esportazione temporanea.

Anche la vicenda di Gelli «diplomata» è davvero un capitolo a parte ed ha dell'incredibile. La Gazzetta ufficiale numero 297 pubblica l'annuncio della ratifica da parte dell'Argentina dell'accordo di cittadinanza tra il nostro Paese e la Repubblica Argentina. E' il 12 settembre 1974. Il giorno dopo è cioè il 13 settembre 1974, il giorno di nascita di Gelli e la moglie s'ignora Wanda Vannacci de Gelli vengono presi in Italia come diplomatici dalla Ambasciata argentina. Il Gran maestro ha, appunto, la nomina di Consigliere diplomatico, con ufficio presso la stessa ambasciata in Piazza dell'Esquilino 2, telefono 474255. Da quel momento, Gelli viaggia con il suo targeto cargo diplomatico e comincia a spedire e a ricevere misteriosi «carichi» dal Sudamerica. Dice un funzionario della Farnesina: «Non era mai accaduto, nella storia italiana, che un italiano, piccolo industriale di Arezzo, diventasse, nel proprio paese, rappresentante di un governo straniero. Il tutto in un giorno, quando per operazioni del genere occorrono pratiche burocratiche che richiedono anche mesi».

«Non era mai accaduto, nella storia italiana, che un italiano, piccolo industriale di Arezzo, diventasse, nel proprio paese, rappresentante di un governo straniero. Il tutto in un giorno, quando per operazioni del genere occorrono pratiche burocratiche che richiedono anche mesi».

«Non era mai accaduto, nella storia italiana, che un italiano, piccolo industriale di Arezzo, diventasse, nel proprio paese, rappresentante di un governo straniero. Il tutto in un giorno, quando per operazioni del genere occorrono pratiche burocratiche che richiedono anche mesi».

Sconcertanti conferme dall'inchiesta romana

I contatti tra eversione nera e «rossa»: arrestato anche un impiegato della Camera

ROMA - Conferme sempre più precise sui contatti operativi tra terroristi neri e fiancheggiatori Br a Roma. Quella che era una semplice intuizione del giudice Amato, sta diventando ora una pista importantissima per i magistrati della capitale: nuovi riscontri e sconvolgenti particolari stanno venendo fuori dalle numerose confessioni, gli arresti si susseguono a catena. Le indagini su questo filone, scoperte per caso durante la maxi-inchiesta sul terrorismo nero, avrebbero portato in carcere, nelle ultime settimane, una quarantina di giovani. Cinque, tutti presunti fiancheggiatori Br, sono stati arrestati l'altro giorno nella capitale della Digos.

In un primo tempo era circolata una voce che i cinque fossero sospettati delle ultime imprese Br (il ferimento dei tre impiegati della cooperativa di trasporti, l'uccisione di un funzionario di collocamento) ma la notizia non è stata confermata in alcun modo. I loro nomi sono: Maria Sciarra ed Enzo Grazianni, accusati di partecipazione a banda armata, Paolo Quinti, Cesare Arbore e Laura Pacini che sono accusati di favoreggiamento. Uno dei presunti terroristi sarebbe un centralista della Camera, assunto recentemente. Sulle modalità dell'arresto non si sono avuti

molto particolari. I primi a cadere nelle mani della Digos sono stati Maria Sciarra e Enzo Grazianni. L'arresto degli altri sarebbe avvenuto successivamente. Come si sta giungendo a questa pista importante, sono stati i magistrati che si occupano dei contatti con il terrorismo nero? Dalle confessioni dei numerosi arrestati sarebbero, intanto, venute sconcertanti conferme. Non si tratterebbe solo di scambio di armi e di sigle ma di contatti diretti con i magistrati di Pisciotti, già ricercato per l'inchiesta sulle «Unità comuniste» e per l'omicidio Mantakas e contro Luigi Rosati, già condannato per banda armata e poi messo in libertà grazie a una sentenza particolarmente mite. Nell'ambito di questa inchiesta è stato arrestato a Lisbona anche Claudio Martelli terrorista già ricercato per le UCC.

Come avvenivano e quali erano i contatti con il terrorismo nero? Dalle confessioni dei numerosi arrestati sarebbero, intanto, venute sconcertanti conferme. Non si tratterebbe solo di scambio di armi e di sigle ma di contatti diretti con i magistrati di Pisciotti, già ricercato per l'inchiesta sulle «Unità comuniste» e per l'omicidio Mantakas e contro Luigi Rosati, già condannato per banda armata e poi messo in libertà grazie a una sentenza particolarmente mite.

Stammati ha lasciato l'ospedale

MILANO - L'ex ministro del Commercio con l'estero Gaetano Stammati, da giorni ricoverato per ischemia all'ospedale milanese di Niguarda, ha lasciato ieri sera il nosocomio.

P2: si dimette Gabotto dell'Alitalia

ROMA - Ancora dimissioni per la vicenda P2. Con una lettera inviata il primo giugno alla presidenza dell'Alitalia, Giampiero Gabotto, direttore delle relazioni pubbliche e stampa della compagnia, ha chiesto - e ottenuto - di essere messo in aspettativa. Anche il nome di Gabotto compare nell'elenco degli aderenti alla «P2» reso noto dalla Presidenza del Consiglio.

P2: si dimette Gabotto dell'Alitalia

ROMA - Ancora dimissioni per la vicenda P2. Con una lettera inviata il primo giugno alla presidenza dell'Alitalia, Giampiero Gabotto, direttore delle relazioni pubbliche e stampa della compagnia, ha chiesto - e ottenuto - di essere messo in aspettativa. Anche il nome di Gabotto compare nell'elenco degli aderenti alla «P2» reso noto dalla Presidenza del Consiglio.

Per la scoperta di una microspia

Ufficiali della Marina dal magistrato della P2

ROMA - Il capo del SIOS (servizio segreto) della Marina, il capitano Antonio Geraci, già messo in congedo con molti altri ufficiali iscritti alla P2, è stato interrogato nei prossimi giorni dal giudice Stica sull'ultimo grave episodio di spionaggio scoperto giorni fa al ministero della Marina: il ritrovamento di una microspia nel vano di un ascensore del vicecapo di stato maggiore, l'ammiraglio Geraci, e delle testimonianze, e come lui sfileranno davanti al magistrato alcuni dei 40 ufficiali della Marina i cui nomi compaiono negli elenchi dell'organizzazione di Gelli.

Tra i vari settori delle Forze Armate investiti dalla bufera della P2, dunque, quello della Marina sta vivendo le ore più difficili. Non solo il più alto numero di ufficiali iscritti alla setta segreta di Gelli è concentrato proprio qui, ma adesso c'è anche il «giallo» della microspia. A scoprire tutto sarebbe stato l'ammiraglio Sella, vicecapo di stato maggiore ad interim, che alcuni giorni fa aveva preso il posto dell'ammiraglio Celio, messo in congedo perché della P2. Sella, a quanto si è appreso da indiscrezioni, appena insediato ha ordinato alcuni controlli: in pratica, una classica operazione di «bonifica» anti-spionaggio. Così, sotto ad un grande tavolo, dopo un'ora di solido si riuniscono i più alti gradi delle Forze Armate per discutere delle questioni più delicate (compresi i segreti NATO) è stata trovata la microspia.

L'ammiraglio Sella ha subito informato il sostituto procuratore Stica, che dirige l'inchiesta sulla P2 e sullo «spionaggio politico o militare» compiuto da Gelli con la complicità di uomini degli apparati statali. Il nesso tra la presunta microspia al ministero della Marina e il traffico di Gelli è ancora da accertare. Per ora è intuibile, anche se bisogna osservare che - con una schiera così vasta di propri adepti nelle Forze Armate - il capo della P2 non aveva certo bisogno di ricorrere a questi «mezucchi» classici di spionaggio. Perfezionismo? Chissà.

Alcune indiscrezioni su quella parte dell'inchiesta sulla P2 che ha investito il procuratore capo di Milano Mauro Grelli, intanto, saranno pubblicate sul prossimo numero dell'«Espresso». Interrogato dai magistrati di Brescia a proposito della restituzione del passaporto al banchiere Roberto Calvi, Grelli avrebbe affermato di avere ricevuto pressioni dal giudice Domenico Pone, dirigente della corrente conservatrice di «Magistratura indipendente», che compare negli elenchi della P2.

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities including Bolzano, Verona, Trieste, etc., with columns for temperature and weather conditions.

SITUAZIONE: La situazione meteorologica sull'Italia non è particolarmente mutata nelle ultime 24 ore. La pressione atmosferica si mantiene intorno a valori piuttosto elevati ed è distribuita uniformemente. Alle quote superiori si verificano verso le regioni settentrionali, specie quelle nord-occidentali e verso il settore adriatico e ad moderatamente fresca e instabile di origine continentale.